

Detestava Origene con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze.

Aveva intuito il naturalismo di tipo etico e razionalistico che si celava nelle profondità del suo pensiero?

— Forse...

A conoscenza del valore e del prestigio di Gerolamo, capì che la migliore catapulta, per abbattere il fascinoso eretico di Alessandria, era proprio l'abate di Betlemme.

Però la battaglia, nella sua prima fase, doveva essere sostenuta da due paladini in mitra: lo stesso Epifanio e Giovanni di Gerusalemme, discepolo di Didimo il cieco e origenista di non so quante cotte.

Ma dietro le spalle del giovane Giovanni stava l'uomo che, all'approdar di Gerolamo a Betlemme, avea storto la bocca a quel modo, dal terrazzo dell'Oliveto: Rufino di Aquileia. Il quale era più intelligente, più astuto e più origenista del presule cittadino.

In viaggio verso il monastero di Besan-duc, Epifanio era stato pregato di voler decorare, col prestigio del suo nome e con la sua bella persona, le imminenti solennità.

Venne la Pasqua e chiamò alla *Risurre-*